



IL GIORNALE DI VICENZA

Sabato 8 Marzo 2008

JAZZ /1. TROMBETTISTA, FISARMONICISTA E PIANISTA APPLAUDITI AL MAXLIVE DI COSTABISSARA

■ **Un trio di gentiluomini con passione e sapienza**

Fresu, Galliano e Lundgren in magnifico equilibrio nel "Mare Nostrum" lungo una serata che regala anche perle classiche

Antonio Stefani
COSTABISSARA

La sapete quella del francese, dello svedese e dell'italiano che decidono di suonare assieme? Ecco, detta così sembra l'apertura di una barzelletta, e invece è la radice di una delle più originali e stuzzicanti esperienze di cui possa fregiarsi l'odierna scena jazz europea.

Il progetto si chiama Mare Nostrum - un po' omaggio al Mediterraneo, un po' testimonianza di un incontro fra amici - e lo conducono il trombettista Paolo Fresu, il fisarmonicista Richard Galliano e il pianista Jan Lundgren, tre gentiluomini che coltivano il gusto di una conversazione dove nessuno reclama per sé la parte del protagonista, ma nella quale amabilmente ci si parla e ci si ascolta per davvero, proseguendo il discorso sul filo di una comune sensibilità.

Quel che ne esce è un episodio tutto da gustare anche per chi ricopre il ruolo dello spettatore, chiamato ad apprezzarne l'eleganza, l'arte comunicativa, la serenità espositiva: belle linee melodiche orchestrate con l'accortezza di non sovraccaricarle di tecnicismi gratuiti, e nitidezza di tocco, confidenza che punta all'essenziale, non una nota in più - o in meno - del necessario.

Tra delicate composizioni proprie - quelle affidate anche al disco recentemente pubblicato - e omaggi assortiti, la classe del trio procede attraverso suggestioni che mescolano increspature impressionistiche e cordialità swingate, transalpini tocchi di musette ed echi brasiliani, folk scandinavo e blues. Pagine come appunto Mare Nostrum, o Principessa, Eu nao existe sem voce, The Seagull, Years Ahead, Valzer di ritorno, Liberty Waltz, consentono all'accordion di Galliano, al flicorno di Fresu e alla tastiera di Lundgren di tracciare un itinerario dove le rotte e i climi sono diversi, ma la navigazione possiede l'esperienza, l'intelligenza e la calma necessarie per giungere ogni volta a un approdo felice proprio perché l'equipaggio ci mette non soltanto bravura, ma passione profonda, generosa sapienza.

Succede così che con sorprendente naturalezza l'interplay dei tre riesca a evocare persino il Ravel di Ma mère l'Oye o che, al momento dei bis, transiti da una romantica versione di Que reste-t-il de nos amours (1942) dello chansonnier Charles Trenet a uno dei più struggenti madrigali del divino Claudio Monteverdi, Sì dolce è 'l tormento (1624), con un sentimento tanto intenso nella voce degli strumenti quanto raffinato e partecipe nella forma espressiva che li lega.

E l'esito, durante l'affollata e applaudita tappa dell'altra sera al MaxLive realizzata in collaborazione con Veneto Jazz, è di generale, ampia soddisfazione.